



## ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 25 MAGGIO 2014 PROGRAMMA DELLA LISTA " L'ALTRA SCHIO A SINISTRA" CANDIDATO SINDACO : GIULIA BISOGNI

Anche in tempi in cui la politica sembra affare di pochi, il diritto di voto viene sentito come un peso, la coerenza con le idee professate non ha più dimora alcuna, noi crediamo che chiedere un voto sia una cosa seria, un impegno importante. E ricevuto, questo voto, esso diventa un vincolo morale dell'eletto verso il suo elettore e quest'ultimo deve poter pensare che la fiducia non verrà tradita mai. E colui che è stato demandato ad essere rappresentante, conoscendo il perché l'elettore gli ha conferito fiducia, farà di tutto perché il suo lavoro, il suo servizio sia a favore della collettività, del bene comune e del cittadino e serva a rendere concrete le idee redatte nel programma.

Noi pensiamo che l'impegno politico, il servizio che un amministratore si accinge ad espletare non debba mai sottostare a logiche personali o di carriera. Quando ci si siede in un consesso che deve amministrare la cosa pubblica, si è chiamati ad agire con onestà, con pulizia, con dignità, sia che si stia dalla parte di chi governa sia che si stia dalla parte di chi fa opposizione.

### QUESTIONE MORALE

La lista L'ALTRA SCHIO A SINISTRA lavora perché a partire dagli enti locali attraverso la partecipazione si superi quel distacco fra cittadini e istituzioni, frutto delle mancate risposte ai bisogni popolari e dei ceti più deboli, e reso più grave dalla moltiplicazione di episodi di corruzione di amministratori e di esponenti politici, di cattivo utilizzo del danaro pubblico e da un perverso rapporto fra politica e affari, fatti che hanno riproposto l'urgenza della moralizzazione della vita pubblica.

La questione morale a nostro avviso si può affrontare seriamente, però, solo individuando scelte politiche sbagliate che ne sono all'origine e abolirle dall'agire politico.

La verità è, infatti, che ogni volta che a livello di Enti locali si discute di esternalizzazioni, privatizzazioni, norme derogatorie di piani regolatori etc. non solo si mina la democrazia della rappresentanza degli interessi pubblici, ma si apre un varco drammatico alla possibilità di corruzione degli amministratori

Va, infatti, evidenziato che l'immoralità è emersa sempre quando si promuovevano o grandi operazioni immobiliari a vantaggio dei privati o gravi e complessi interventi di trasformazione territoriale (piani esecutivi, risanamenti ambientali, ristrutturazioni urbanistiche ed edilizie complesse) o esternalizzazioni di servizi pubblici.

Ecco perché proponiamo come discriminante l'adozione di un codice etico da parte di ogni candidato, basato su alcuni principi a tutela della moralità pubblica:

**assenza, all'atto della candidatura, di condanne penali anche di I grado o di rinvio a giudizio, salvo se relativi ai cd."reati di opinione"o al reato di abuso di ufficio;**

**impegno alle dimissioni dall'incarico istituzionale (consigliere - assessore) anche in caso di rinvio a giudizio per i cd. "reati di opinione" o per il reato di abuso d'ufficio;**

**impegno ad evitare, nell'ambito della propria attività istituzionale, ogni possibile conflitto d'interessi.**

Però non basta chiedere amministratori con le "mani pulite"; si tratta di mettere in campo regole trasparenti di gestione che rendano impossibile, o quanto meno molto difficile, per gli amministratori praticare comportamenti moralmente riprovevoli; pensiamo a criteri per le nomine, a limitazione delle trattative private, sia per affidamenti di opere che di servizi, all'assoluta limitazione delle consulenze e del ricorso a dirigenze esterne e, comunque, mediante bandi di evidenza pubblica, onde reperire reali esperti. Molti sono i problemi che l'amministrazione futura dovrà affrontare, qualunque sia la sua posizione nello schieramento politico.

Va da sé che cambiando il punto di vista e l'obiettivo finale di chi aspira ad amministrare la nostra comunità, cambia anche la strategia e cambiano le priorità dei problemi da risolvere. Il nostro punto di vista e l'obiettivo finale va sicuramente in direzione contraria a quella di altri partiti e si discosta del tutto da quella dell'Amministrazione uscente. Siamo certi che è la nostra la strada che può portare significativi miglioramenti nella qualità della vita di molti residenti, vorremmo dire di tutti, nel nostro territorio.

L'attuale crisi economica mondiale dovrebbe spingere qualsiasi amministrazione locale a ridefinire fino all'ultimo centesimo ogni capitolo di spesa del proprio bilancio. Il carattere di straordinaria gravità di questa crisi dovrebbe spingere i comuni ad attivarsi, per quanto nelle loro possibilità, per avviare una serie di progetti finalizzati all'aiuto delle centinaia di famiglie che attualmente vivono in condizioni di seria difficoltà. Si moltiplicano ogni giorno le aziende che chiedono la cassa integrazione o che chiudono i battenti. Se non si adotteranno quanto prima vasti provvedimenti, il rischio che la crisi da economica diventi di natura sociale è elevatissimo.

La nostra lista ritiene che l'Amministrazione Comunale di Schio debba sospendere immediatamente qualsiasi opera finanziata ( che non sia strettamente necessaria ) ed indirizzare le proprie disponibilità finanziarie per interventi di sostegno alla parte della popolazione che è più colpita dalla crisi.

Alcuni punti del nostro programma o parte di essi sono strettamente collegati a questo concetto: ridurre alcuni capitoli di spesa, per opere non urgenti, aumento delle uscite per servizi da offrire ai cittadini, soprattutto a coloro che a causa della crisi che lascia intere fette di società senza reddito non hanno ancora o non hanno più capacità di sostentamento.

Allora noi proponiamo, come primo importante cambiamento di direzione:

1) **ENERGIE RINNOVABILI E OCCUPAZIONE.** Alcune idee precise per la creazione di lavoro e salario sociale attraverso il dirottamento dei capitoli di spesa per l'inceneritore in investimenti in energie rinnovabili (che usufruiscono per di più di congrui finanziamenti europei) e messa in sicurezza del territorio. In primo luogo bisogna pensare alla cura dell'enorme patrimonio boschivo di cui il territorio di Schio dispone e, attraverso la pulizia dei boschi (che eliminerebbe in primo luogo combustibile per eventuali incendi), con l'enorme quantità di legname abbattuto da cause naturali, utilizzare degli impianti a biomasse (alcuni dei quali già operativi nel territorio di Schio, ma utilizzati solo parzialmente per il recupero di potature e sfalci) per il recupero di energia, parliamo dei cosiddetti impianti a "cippato" (ricavato da un processo di triturazione di tronchi e rami d'albero con macchine cippatrici), solo con i quali è possibile fare passi considerevoli verso un progetto di autosufficienza energetica. In secondo luogo bisogna cominciare a ripensare a piccoli impianti idroelettrici con le fonti già esistenti a Schio, in primo luogo la Roggia Maestra, dove è già esistente nell'area ex-Cazzola uno di questi impianti, obsoleto e abbandonato a un concetto di archeologia industriale di cui la collettività non ha alcun bisogno, che vanno rinnovati con tecnologie di moderna ed efficiente concezione per la produzione di energia elettrica. Infine manutenzione e cura dei bacini idrici per contenere al minimo i danni derivanti da inondazioni. Con lo sviluppo di questi tre settori è realistico pensare alla creazione di lavoro e salario sociale, oltretutto concepiti come forma di investimenti produttivi. Inoltre è possibile cominciare a pensare che con adeguati finanziamenti alle energie rinnovabili (oltre alle biomasse e all'idroelettrico su piccola scala, già citati, sarebbe da aggiungere un appropriato uso del fotovoltaico solare, per esempio su strutture e capannoni industriali anche in disuso) si potrebbe puntare alla produzione da rinnovabili dell'energia elettrica e calore per il fabbisogno di tutte le strutture pubbliche comunali.

2) **FINANZA E REDDITO.** proponiamo di condurre una campagna di rottura collettiva, condivisa e coordinata a partire dal basso, per la costruzione del bilancio di previsione 2014. **Proponiamo così un patto contro il patto di stabilità, una vertenza conflittuale con il governo e il Parlamento** nazionali per ottenere un allentamento dei suoi criteri applicativi e una riforma complessiva e coerente.

**Proponiamo di costruire una banca dati che raccolga le situazioni reddituali, patrimoniali e lavorative (disoccupazione, cassa integrazione) dei cittadini al fine di stabilire un insieme di tariffe e di imposte locali che garantiscano a tutti l'accesso ai servizi pubblici.** Tenendo conto dei vincoli legislativi ci proponiamo di modificare la TARES, le tariffe dell'acqua, l'addizionale IRPEF, in modo da aumentarne la progressività.

La banca dati sulle situazioni reddituali, patrimoniali e lavorative servirà anche a stabilire incongruenze dalle quali intraprendere un'effettiva lotta all'evasione e all'elusione fiscale. Ci proponiamo quindi di sviluppare, in accordo con la Guardia di Finanza, strumenti integrati innovativi che tendano a scoraggiare l'evasione.

3) **ORGANIZZAZIONE.** Riteniamo importante condurre un'azione di contrasto, politica e culturale, contro la tendenza alla delegittimazione del settore pubblico. Per questo intendiamo sviluppare un rapporto diretto e costante con le rappresentanze sindacali unitarie dei lavoratori, sia sotto il profilo contrattuale in funzione di conseguire una maggiore equità salariale, che di contributo costruttivo per la conoscenza della macchina comunale e dei propri assetti organizzativi nel comune interesse di qualificare i servizi resi alla cittadinanza. **Studiare metodi e controlli per disincentivare i locali pubblici dall'utilizzare le slot machine.**

4) **OPERE.** Mettere in risalto i rischi che corriamo, cogliere quella che forse è l'ultima occasione per salvare una parte del territorio dallo sviluppo urbanistico incontrollato, e preservarlo nella sua piena funzione per le generazioni future. Per riuscire a far questo siamo convinti che sarà necessario e indispensabile rinunciare ad alcuni progetti, e per questo **proponiamo da subito misure cautelative come la moratoria sulle nuove costruzioni.**

5) **AMBIENTE.** L'amministrazione comunale finora non ha considerato l'inquinamento elettromagnetico come nocivo alla salute umana. Il nostro obiettivo è quello di mettere ordine alle reti di antenne, definire il fondo elettromagnetico esistente sul territorio, sanare le situazioni critiche. Vogliamo gestire il problema della telefonia mobile con tutti gli strumenti che la legge fornisce ai Comuni. Anche in questo campo un punto irrinunciabile deve essere la reale partecipazione dei cittadini, sia per le scelte di localizzazione di nuovi impianti da installare, se necessari alla copertura del servizio, che per l'adeguamento, il risanamento e persino lo spostamento degli impianti esistenti se necessario.

La tutela della salute della popolazione passa anche attraverso una corretta e capillare informazione e formazione. Introducendo dei limiti all'utilizzo dei cellulari nelle scuole elementari e medie e organizzando corsi di informazione e formazione ai docenti ed ai genitori per l'assunzione di un comportamento corretto verso le nuove tecnologie wireless. In tutto questo però dobbiamo renderci conto che un comune come Schio debba **dotarsi di un sistema di Wi-Fi libero e gratuito per tutto il territorio Comunale.**

L'Amministrazione comunale deve considerare come diritto umano non solo la sicurezza alimentare ma soprattutto la sovranità alimentare. E pertanto intende svolgere un ruolo di controllo politico in materia di produzione, distribuzione e consumo degli alimenti in modo da garantire: il sostentamento ai produttori agricoli locali, e a tutti i cittadini l'accesso ad un cibo sano, di qualità, prodotto localmente ed ecosostenibile. Favorendo i mercati contadini, diffondendo la cultura dell'autoproduzione del cibo e la nascita di orti urbani e sociali, sviluppando sistemi di apprendimento per bambini ed adulti sulle questioni del cibo.

6) **CASA. Costituzione di un osservatorio comunale sulla situazione abitativa:** un osservatorio efficace deve avere carattere Comunale e far coinvolgere la partecipazione dei proprietari di case, degli inquilini, delle Agenzie Immobiliari e delle Associazioni di inquilini e proprietari. L'Osservatorio deve essere aggiornato in base alle variazioni che avvengono continuamente, per riuscire a seguire in modo dinamico le variazioni della domanda e offerta di abitazioni, il loro stato strutturale e di manutenzione, i prezzi di compravendita e dei canoni di locazione, la quantità e qualità dei servizi presenti nei quartieri. Infine, affinché l'Osservatorio non diventi solo un documento statistico riservato agli addetti ai lavori, tutti i dati devono essere accessibili gratuitamente in rete dai cittadini.

**Gli alloggi di proprietà pubblica non devono essere privatizzati, ma riservati alla locazione a famiglie indigenti con bisogno abitativo certificato (con priorità per i senza casa e sfrattati). Proponiamo una vera ed immediata moratoria di qualsiasi sfratto sul territorio Comunale.**

7) **DIRITTI PER TUTTI E TUTTE.** È importante ricordare come nel nostro paese le persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e transgender (lgbt) non soltanto non godano ancora di pieni diritti, ma si trovino spesso a vivere situazioni di discriminazione sia nella vita personale e sociale che nell'ambiente scolastico o lavorativo. Convinti che le amministrazioni comunali possano fare molto per contribuire a modificare la mentalità e la cultura che danno origine a tali situazioni, riteniamo fondamentale avviare dei percorsi di informazione, formazione e autoformazione rivolti alle scuole e agli insegnanti, in cui sia possibile discutere e condividere il significato delle categorie di sesso biologico, genere, identità sessuale, orientamento e si mettano in discussione gli stereotipi a esse legate per una valorizzazione delle differenze e della pluralità. Riguardo a questo rigettiamo ogni forma di **evento pubblico (es. le sfilate e concorsi di bellezza) che abbiano intrinseco un carattere sessista e mercifichino il corpo della donna.**

Far emergere tra gli abitanti Scledensi gli effetti positivi del recente norma approvata dalla giunta ma tenuta abbastanza nascosta sulle unioni di cittadinanza.

Proponiamo un sistema per il quale i giovani possano informarsi su le questioni legate al sesso, in questo proponiamo anche **una distribuzione gestita dal Comune, scandita nel tempo e gratuita di preservativi nelle scuole superiori del territorio comunale.**

8) **MIGRANTI. Si devono garantire le prestazioni sanitarie ai minori stranieri, ai migranti irregolari e ai cittadini comunitari senza residenza, prevedendo anche per queste categorie l'accesso al medico di famiglia e al pediatra di libera scelta.** Poiché la salute è un diritto universale, l'accesso alle prestazioni sanitarie non deve essere vincolato nemmeno ai documenti identificativi (passaporto in corso di validità o altro), come del resto prevede la normativa nazionale e internazionale.

Anche le prestazioni sociali di emergenza (posti letto per senza fissa dimora, dormitorio pubblico, buoni mensa, aiuti alle famiglie con minori) non devono essere vincolate né al permesso di soggiorno né alla residenza: va stabilito il principio che i diritti fondamentali (dormire, mangiare, curarsi) sono per loro natura universali, e che nessun "pezzo di carta" può limitarli.

I rom possono essere inseriti in programmi di auto-recupero di immobili abbandonati e sfitti: laddove non abbiano redditi sufficienti per pagare un affitto. Aiutare gli stranieri o i rom o gli italiani, affermare il diritto alla casa per tutti e trasformare le comunità rom in una risorsa per tutti. È la strada sperimentata con successo in alcune città (ad esempio a Messina).

È necessario un rovesciamento culturale, che incida sul fascino della tolleranza zero e compia una operazione sistematica di disvelamento e ridefinizione dei fenomeni: va destrutturata la domanda di sicurezza, che spesso chiede risposte ad altri bisogni (la povertà, la cura dell'ambiente urbano, la presa in carico del disagio sociale). La



mancanza di dati certi e significativi non permette di conoscere e scomporre i problemi e non permette azioni sociali efficaci. Noi vogliamo istituire, un servizio comunale che abbia il ruolo di coordinare la rilevazione sul mondo migrante, di promuovere la ricerca e la progettazione innovativa sui problemi rilevati.

**Proponiamo altresì l'apertura di spazi dove le associazioni (italiane e straniere), le comunità e le famiglie possano organizzare gratuitamente eventi, feste, cene popolari, mostre, dibattiti culturali e politici.**

9) **SPORT. Per costruire meno possibile e risparmiare risorse, andrà valutata anche la trasformazione di immobili inutilizzati di proprietà pubblica e privata, se idonei allo scopo, in palestre popolari, attraverso il coinvolgimento degli sportivi stessi.**

Elemento qualificante sarà inoltre la promozione di una vera cultura sportiva, mediante la promozione di iniziative di lotta al doping e mediante la realizzazione di iniziative di promozione dell'attività motoria di bimbi, adulti, e anziani.

10) **I BENI COMUNI.** I beni comuni rappresentano il perno centrale di una nuova azione politica tesa a riaffermare il primato dei bisogni sociali diffusi sugli interessi privati, che negli ultimi anni ha visto l'impegno e la partecipazione attiva in prima persona di un numero sempre maggiore di cittadini, come hanno mostrato i referendum del 2011, un numero crescente di campagne civili e le istanze portate avanti dai movimenti.

Acqua, salute, cultura, ambiente, cittadinanza, spazi sociali: sono questi tra i principali beni comuni da salvaguardare e tutelare dall'attacco privatistico che va avanti ormai da tempo, a cui si aggiungono i tagli orizzontali che subiamo in una fase di profonda crisi economica e finanziaria, aggravate dalle politiche di austerità.

In questo contesto, si moltiplicano anche esperienze virtuose di enti locali, in primo luogo Comuni, che stanno istituendo l'Assessorato per i Beni Comuni, riconoscendo così la centralità dei percorsi di difesa e godimento dei beni e diritti essenziali alla vita civile. Il Comune di Napoli rappresenta l'esperienza capofila in Italia, offrendo un modello di azione istituzionale che ha già portato alla ri-pubblicizzazione del servizio idrico cittadino.

Inoltre, ha promosso la nascita del Forum sui Beni Comuni, che ha visto la partecipazione di centinaia di amministratori locali da tutta la Penisola e ha prodotto nel febbraio del 2012 il cosiddetto "Manifesto di Napoli", una piattaforma condivisa che si pone come "il primo tassello per la costruzione di un movimento nazionale per i beni comuni".

La nostra città per la sua tradizione di impegno su questi temi e la singolare ricchezza di esperienze sociali che racchiude deve partecipare fin da subito al movimento nazionale per i beni comuni, a partire dal recepimento integrale del "Manifesto di Napoli" e, in particolare, da quanto prevede l'art. 17, che impegna alla "modifica degli Statuti comunali al fine di inserirvi la nozione giuridica di beni comuni".

11) **ACQUA PUBBLICA. Priorità del nostro programma sul tema dell'acqua pubblica è quella di garantire il pieno rispetto dell'esito dei referendum del 2011, il cui significato è inequivocabile e non può in nessun modo essere travisato mediante l'introduzione di norme e tariffe che ripristino sotto altri nomi il profitto privato.**

Per quanto riguarda questioni di respiro regionale e nazionale, ci attiveremo subito per supportare in sede consiliare gli obiettivi di carattere generale, come **la campagna di obbedienza civile che, attraverso l'autoriduzione delle bollette, mira a togliere i profitti privati dalla gestione dell'acqua.**

Siamo per l'applicazione di alcuni dei principi fondamentali contenuti nella proposta normativa, come **la moratoria delle interruzioni del servizio per morosità, l'applicazione di tariffe su base ISEE e l'istituzione della quota gratuita giornaliera di acqua**, e sarà nostro impegno studiarne le forme di attuazione a livello locale.

12) **EVENTI.** Le politiche del lavoro legate alla realizzazione degli eventi e quelle connesse alla scelta degli sponsor richiedono una vera e propria rivoluzione culturale, troppo spesso le manovalanze coinvolte nella realizzazione delle strutture materiali necessarie allo svolgimento degli eventi culturali sono sottoposte a condizioni di lavoro inaccettabili, legate a logiche di latente sfruttamento del bisogno, quando addirittura riconducibili a pratiche di lavoro in nero.

**La supervisione da parte del Comune deve essere radicale e intransigente, privilegiando in assoluto quelle realtà che praticano condizioni di lavoro eque e trasparenti. Allo stesso modo la scelta degli sponsor dovrà essere guidata da un severo codice etico, come già accade presso altre amministrazioni italiane. Non è accettabile legare a percorsi culturali il logo e le pratiche di aziende e multinazionali che si sono contraddistinte nei decenni per logiche di sfruttamento umano e ambientale, o peggio mafiose.**

13) **SCHIO CITTA' DI PACE. Creare un Assessorato alla Pace, ai Beni Comuni e alla Partecipazione** che possa farsi carico dell'implementazione del seguente programma tematico:

- Formare il corpo di polizia municipale di Schio alla gestione creativa e nonviolenta delle situazioni di tensione.
- Costruire con le scuole un programma di "alfabetizzazione" alla gestione nonviolenta dei conflitti per bambini e ragazzi, in collaborazione con le associazioni locali per il contrasto al bullismo e la formazione di ragazzi capaci di trasformare i conflitti in opportunità di miglioramento interpersonale e sociale. **Escludere la partecipazione di corpi dell'esercito o Forze Armate in qualsiasi programma educativo o formativo per bambini o adolescenti che venga sostenuto o patrocinato dal Comune.**

- Aprire sportelli di mediazione per conflitti familiari e sociali (condominiali, aziendali...) che offrano servizi gratuiti per la popolazione, e avviare programmi di comunicazione pubblica per informare la cittadinanza sui vantaggi della mediazione. accompagnando sul territorio comunità marginalizzate o persone vulnerabili, documentando le violazioni dei diritti umani e prevenendo l'escalation del conflitto.

- Aprire un Ufficio Attività Internazionali e Pace, che sia in grado di attirare finanziamenti regionali, nazionali ed europei per la Cooperazione Internazionale, da dedicare ad attività di promozione della pace e dei diritti umani a livello locale, progettate con le associazioni del territorio. **Il sindaco di Schio parteciperà inoltre attivamente alle attività della coalizione internazionale Majors for Peace (Sindaci per la Pace) per l'abolizione delle armi nucleari.**

- Inserire nel regolamento per la partecipazione a bandi comunali per l'esecuzione di opere pubbliche e per la prestazione di servizi, nei criteri vincolanti per la scelta del contraente, una clausola che escluda la partecipazione di aziende e soggetti economici che operino in violazione dei diritti umani e/o in contrasto con il diritto internazionale.

- È necessario che il Comune di Schio prenda posizione di netta contrarietà rispetto al programma nazionale di acquisto di cacciabombardieri F35, che si prevede sottrarrà nei prossimi anni tra i 15 e i 20 miliardi di euro dal bilancio statale, e doterà l'Italia di armi offensive con capacità nucleari incompatibili con l'art.11 della Costituzione.

14) SCUOLE E SCUOLE MATERNE. L'esenzione totale e generalizzata delle rette per la frequenza delle scuole materne e dell'infanzia per tutte le famiglie meno abbienti residenti nel territorio comunale, senza distinzione, e qui citiamo ancora la nostra carta costituzionale, "...di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche..."

L'erogazione di aiuti a tutte le famiglie residenti sul territorio comunale aventi bambini in età scolare, (6-13 anni) affinché essi possano frequentare in modo proficuo la scuola dell'obbligo. Vogliamo ricordare che la scuola dell'obbligo deve essere gratuita, ma da diverso tempo a questa parte si pensa alla gratuità come alla fornitura dei libri di testo; invece sono ben altre le spese che una famiglia deve sopportare per far frequentare la scuola ai loro figli: mezzi di trasporto, progetti scolastici, mensa, e quant'altro. Quando noi parliamo di gratuità intendiamo che tutto il necessario per una buona frequenza debba essere garantito.

15) L'esenzione totale o parziale di altri servizi che elencheremo più dettagliatamente nel resto del programma (bus navetta – impianti sportivi, etc)

Noi pensiamo che queste cose non siano un'utopia; crediamo che esse si possano realizzare: a) economicamente cambiando le priorità di spesa; b) socialmente e culturalmente avviando un processo culturale inverso a quello che si è imposto negli ultimi 10-15 anni, cambiando il modo di pensare, il modo di percepire l'altro da sé, il modo di costruire relazioni. E' tempo di ripensare ad un agire comune, partecipato, rivalutare quella gestione della comunità che un tempo si chiamava "mutuo soccorso".

A seguire ci sono gli argomenti che il nostro partito ha individuato, anche su segnalazione di cittadini ed associazioni.

## SCUOLA

### 1) Edilizia scolastica di competenza dell'Amministrazione Comunale.

Un importante capitolo di spesa è la conservazione, riqualificazione ed ammodernamento dei plessi scolastici delle scuole elementari e medie.

La cosiddetta "Riforma Gelmini", che altro non è se non un feroce taglio agli investimenti nella scuola, pone grossi problemi visto che già dal prossimo anno si potrebbe configurare la chiusura delle scuole di montagna. Il numero di alunni nelle nostre scuole elementari aumenterà a causa di ciò e quindi i nostri attuali plessi potrebbero non essere più adeguati. Si deve pensare con urgenza a questo adeguamento.

La stessa Legge di riforma aumenta il numero di alunni per classe causando perciò un peggioramento della vita scolastica dei nostri figli e rendendo rischiosa la permanenza a scuola. Ricordiamo che in Italia vigono delle leggi in materia di sicurezza sul lavoro e nella scuola che sono puntualmente disattese dallo Stato stesso che le ha emanate. Per quanto in suo potere, l'Amministrazione deve provvedere a che le leggi del nostro Stato siano rispettate.

L'Amministrazione deve fornire le strutture sportive adeguate ai plessi delle scuole elementari (leggasi palestre) che ne sono sprovviste; è un diritto dei bambini potere fare attività motoria in sicurezza e riparati dalle intemperie ed è un diritto degli insegnanti poter fare svolgere dette attività in modo proficuo.

L'Amministrazione deve ottemperare al dettato costituzionale (art. 33- comma 2: lo Stato istituisce scuole statali di ogni ordine e grado) ed intervenire in caso di mancanza o di insufficienza di scuole statali, soprattutto le scuole

materne e dell'infanzia. Non si può lasciare l'iniziativa in questo campo alle scuole private; nel caso esse devono avere un carattere sussidiario e non prevalente. Spetta allo stato fornire il servizio di istruzione ed educazione.

## 2) Edilizia scolastica di competenza della Provincia

L'Amministrazione Comunale deve farsi carico di interpellare e pungolare l'Amministrazione Provinciale qualora venisse a conoscenza di problemi a carico di plessi delle scuole superiori presenti nel proprio territorio, affinché detti problemi siano risolti nel più breve tempo possibile. Gli studenti delle scuole superiori sono cittadini e la qualità della loro vita all'interno della scuola (molte ore al giorno) va tutelata con particolare attenzione. Non ripetiamo qui i problemi che sorgeranno nei prossimi anni a causa del sovraffollamento delle classi.

Non sono interventi tipo "telecamere che sorvegliano i bulli" che a noi interessano, ma interventi strutturali che rendano facile a tutti e a ciascuno, soprattutto ai disabili, la quotidiana partecipazione alla vita scolastica.

## 3) Campus Scuole Superiori

La realizzazione del progetto del Campus Studentesco, dopo anni di discussioni, di studi, di cassette aperte e poi richiuse, sta – pare- prendendo il via ma l'ottica da cui noi abbiamo sempre guardato al Campus ci porta a dire che è sbagliata la scelta di iniziare i lavori dal servizio che dovrebbe invece essere lasciato per ultimo. Ci si accinge difatti a costruire la palestra quando, a differenza delle scuole elementari, tutti gli istituti superiori ne hanno già una: i licei classico e scientifico, gli istituti tecnici, l'istituto professionale, tutti hanno una loro palestra, a volte inadeguata, ma ne sono forniti.

Il nostro partito pensa invece che sia molto più importante, nell'ottica della migliore qualità della vita degli studenti e dei cittadini, la realizzazione, subito, dell'Auditorium che diventerebbe polo di aggregazione culturale non solo per gli studenti del campus ma anche per le associazioni cittadine. Avremmo finalmente un luogo dove assistere a spettacoli, tenere conferenze ecc. . Immediatamente dopo sarebbe auspicabile la realizzazione di un piastra per la ristorazione di coloro avessero la necessità di fermarsi a scuola anche nel pomeriggio.

## 4) Chiusura dei plessi piccoli e di montagna

L'Amministrazione deve impedire, utilizzando tutta la legislazione vigente, che i plessi di S.Ulderico, Giavenale, Ca' Trenta vengano chiusi a causa dell'applicazione dei tagli alla scuola. Ciò avrebbe una ricaduta pesante sulle famiglie sia dal punto di vista dell'organizzazione quotidiana che dal punto di vista della spesa per il trasporto. Questo scenario va evitato, l'Amministrazione deve fare l'impossibile.

## **SERVIZI**

### 1) Pasubio Servizi e AVS

I servizi di erogazione dell'acqua e del gas devono ritornare sotto il controllo dell'Amministrazione Comunale. La favola del "Pubblico uguale male, Privato uguale bene" è giunta a conclusione, soprattutto oggi che il privato, avendo sbagliato strategie politiche ed economiche, chiede a gran voce allo Stato di coprire le proprie perdite con i soldi versati dai contribuenti; si privatizzano i profitti e si collettivizzano le perdite. La gestione privatistica di Pasubio Servizi e AltoVicentino servizi non ha, a nostro parere, portato ad una sostanziale differenza, per quanto riguarda i cittadini, della gestione Comunale e temiamo che possa avvenire proprio lo scenario di una gestione malaccorta della cosa pubblica che porti a pesanti ricadute sulla collettività. La gestione diretta dei servizi comunali ha sempre consentito alle amministrazioni locali di mantenere un positivo controllo e di attuare interventi correttivi in caso di inefficienze ed inadempienze.

Certamente la legislazione vigente non aiuta, ma crediamo sia compito dell'Amministrazione locale fare in modo che il controllo e la gestione restino pubblici sotto il profilo sostanziale.

### 2) Inceneritore

Il problema dei rifiuti è la conseguenza di un sistema economico che scarica sulla collettività anche i costi ambientali di un modello di consumo non più sostenibile. La continua riduzione della produzione di rifiuti è un obiettivo prioritario, il cui raggiungimento è imprescindibilmente legato all'introduzione di un sistema di tariffazione puntuale per la tassa sui rifiuti. Questo sistema, in base al quale ogni nucleo familiare dovrebbe pagare un importo commisurato alla effettiva quantità di rifiuto non riciclabile pro capite conferito, oltre ad applicare un principio di assoluta equità nella partecipazione alla spesa dello smaltimento, incentiva concretamente la riduzione dei rifiuti con modalità premianti.



La raccolta differenziata deve essere potenziata in qualità e quantità attraverso la raccolta domiciliare di tutte le frazioni riciclabili, eliminando i cassonetti stradali e potenziando gli ecocentri. Da parte dell'amministrazione, inoltre, deve essere perseguita la creazione di centri per il riuso e il riciclaggio, anche in collaborazione con cooperative sociali o con altre realtà presenti sul territorio, così da poter coniugare il miglioramento ambientale a nuove opportunità occupazionali.

Per quanto riguarda lo smaltimento, l'opzione dell'incenerimento deve essere progressivamente abbandonata a favore di alternative più moderne ed economiche, di minor impatto ambientale e con favorevoli ricadute sull'occupazione. Il raddoppio della linea 1 dell'inceneritore deve quindi essere bloccato a favore di una riconversione in un impianto simile a quello realizzato a Vedelago, in grado di recuperare la quasi totalità del rifiuto prodotto, affiancato da una linea per l'inertizzazione della minima quota residua.

### 3) Raccolta differenziata

Alla luce di quanto affermato sopra, si pone il problema di un sistema di raccolta che possa impedire l'inquinamento di carta e cartone, plastica e contenitori vari e vetro. Troppo spesso ci sono dei comportamenti inadeguati da parte dei privati. Molte volte vengono conferiti nei cassonetti lungo le strade rifiuti di tutti i generi che andrebbero invece portati nelle ecostazioni. A causa di ciò molte volte viene vanificata la raccolta differenziata di altri cittadini e tutti i rifiuti devono di conseguenza essere conferiti all'inceneritore.

Ci sono Amministrazioni e Consorzi, per esempio nel Trevigiano (pensiamo, in primis, all'esempio di Vedelago), che stanno già sperimentando nuovi sistemi di conferimento che, oltre ad aumentare la percentuale di rifiuto differenziato, impediscono i comportamenti scorretti. Non crediamo sia impossibile imparare da coloro che già praticano raccolte differenziate virtuose.

L'educazione ai comportamenti corretti passa anche per semplici accorgimenti come per esempio i cestini dei rifiuti lungo le strade del centro che attualmente sono pochissimi e non invitano alla raccolta differenziata. E' facile vedere carta, lattine, bottiglie di birra abbandonate per terra; se da un lato è anche colpa del cittadino incurante che non sente il bisogno di una città pulita, dall'altro la mancanza di punti di raccolta istiga all'abbandono del rifiuto. Noi pensiamo a soluzioni in questo senso: più punti con cestini dei rifiuti che invitino il cittadino alla raccolta differenziata.

### 4) Ecostazioni

La loro apertura è troppo sporadica e i punti di raccolta nei quartieri non suppliscono a sufficienza né dal punto di vista temporale né tanto meno da quello del servizio complessivo. Va perciò allungato sia l'orario (mattina e pomeriggio) sia il numero di giorni di apertura. Per fare ciò l'Amministrazione deve pensare ad un capitolo di spesa più elevato.

### 5) Parchi e giardini

Da questo punto di vista Schio non è accogliente, non è virtuosa. Mancano adeguati spazi verdi e forse è troppo tardi per riorganizzare la nostra città in questo senso. Se contiamo gli spazi dedicati allo svago dei piccoli, ma anche al riposo dei grandi e degli anziani il risultato è inquietante. Piccoli giardini con sparuti alberi, con poche panchine e con rari giochi per i piccoli, molte volte non funzionanti a causa di atti vandalici. Ma proprio perché c'è qualcuno che distrugge il bene comune, l'Amministrazione deve attivarsi affinché ciò che è rotto sia ripristinato, per una migliore qualità della vita della cittadinanza intera. Come si riparano le strade, le tubature, le fognature, così si devono rimettere a posto i parchi e riparare i loro arredi. Il nostro comune, la nostra città ha bisogno di parchi ma l'unico parco di cui ultimamente si sente parlare è la "strada-parco" che non è un parco, appunto, ma una strada. Noi pensiamo che si sarebbe dovuta trovare una diversa soluzione alla piazza del Lanificio Conte: ora essa è una bella distesa di pietra senza una panchina, che d'estate sarà bollente e dove nessuno si soffermerà; pensiamo che anche all'ex scalo merci, della cui ampiezza nemmeno una minima parte è stata adibita a verde pubblico, si sarebbe potuto intervenire in modo più attento alla vita quotidiana del cittadino, ed invece strade e parcheggi, fra poco a pagamento, sono state le uniche idee a cui l'Amministrazione ha pensato.

Anche La Valletta, unico vero parco nel centro città, andrebbe risistemata e valorizzata.

## **SERVIZI AI CITTADINI**

L'Amministrazione di una città è virtuosa non solo quando non sperpera il denaro pubblico e mantiene i bilanci in pareggio. Essa è una città virtuosa anche se i bilanci non sempre sono in pareggio ma il cittadino usufruisce di servizi migliori che rendono la sua più serena e godibile. Da quando si è insinuato il tarlo delle privatizzazioni di tutto, del profitto a tutti i costi su qualsiasi attività umana, sembra che offrire servizi a costo zero da parte di una amministrazione comunale sia diventato uno spreco di danaro; invece la spesa che un comune affronta proprio per

offrire ai suoi cittadini dei servizi non è sperpero, è uso oculato delle risorse, è ripristinare il diritto di tutti ai beni comuni.

Per questo noi pensiamo che sia giunto il momento di attrezzare Schio, là dove questo manchi, o di rendere disponibile a titolo gratuito dove già ci siano:

1) Una struttura con sale per conferenze di associazioni e di partiti, riunioni ed assemblee di giovani, iniziative di carattere culturale e politico, che affianchi l'Auditorium del Campus o lo sostituisca quando esso possa risultare troppo grande.

2) Una struttura funeraria, prevista dalla legislazione vigente, dove i cittadini che siano di religioni diverse da quella cattolica (ebrei, protestanti, mussulmani, ortodossi, etc) o che non siano religiosi, o che per espressa volontà dei defunti non vogliano avere un funerale in chiesa, possano svolgere una orazione funebre, un incontro nei modi e nei tempi a loro più consoni. Pensiamo a quante volte, in situazioni del genere, non c'è stato un luogo, se non in un vialetto del cimitero, per potere svolgere una degna onoranza.

3) Un'area verde, come quella vicina alle piscine, da arricchire con la costruzione dei bagni, della recinzione, di un palco stabile e coperto e di stands. L'area potrebbe esser utilizzata più spesso per concerti, anche da parte di piccole associazioni che non avessero la possibilità di affrontare spese di decine di migliaia di Euro per affittare tutto il necessario e procurarsi tutto ciò che la legge prevede in caso manifestazioni importanti.

In questo caso potrebbe essere previsto anche il pagamento di un affitto ragionevole, alla portata di molti.

L'agevolazione all'uso di quella zona potrebbe essere motivo di crescita culturale e di aggregazione giovanile.

4) Impianti sportivi. Anche in questo caso pensiamo ad agevolazioni economiche per l'utilizzo delle piscine, sia d'estate che d'inverno, per i giovani e gli anziani; quando diciamo agevolazione possiamo pensare, per le fasce fino ai 18 anni, all'entrata gratis nelle piscine coperte in inverno e a una tariffa modesta per le piscine scoperte durante l'estate.

5) autobus navetta dalle zone lontane dal centro in occasione del mercato del mercoledì e del sabato per le persone in difficoltà o per le persone che non volessero utilizzare l'automobile per un qualsiasi motivo, non ultimo quello di non inquinare più del necessario la nostra città. Questi affiancherebbero i servizi già esistenti per l'ospedale.

In vista della realizzazione del Campus scuole, e quindi di una zona fortunatamente inaccessibile ai mezzi privati, il sistema di bus navetta sarebbe potenziato proprio per permettere agli studenti di recarsi a scuola senza l'utilizzo dei motorini, degli scooter, delle automobili.

## **VIABILITA'**

Dolente nota, secondo il nostro parere, per la giunta uscente. Sono stati spesi molti milioni di Euro ed ancora se ne stanno spendendo per aprire nuove arterie stradali che stanno divorando il nostro territorio sempre più cementificato ed inquinato, che stanno circondando ed avviluppando come in una ragnatela la nostra città. Tutte queste opere non sono, a nostro parere, servite a risolvere il problema del traffico, anzi in alcune situazioni i problemi sono peggiorati.

L'apertura della nuova Porta di Schio ha di fatto spostato tutto il traffico da Via Venezia a Via Baccarini; certamente i residenti lungo Via Venezia saranno soddisfatti della notevole riduzione di traffico; non altrettanto, anzi proprio il contrario, quelli di Via Baccarini che si sono trovati soffocati da mezzi di qualsiasi dimensione, che in diversi momenti della giornata si trovano in coda, impossibilitati a viaggiare a causa di rotatorie improbabili (vedi la rotatoria della Pretura) poste ad incroci senza spazi di manovra. In tutta l'area della stazione (Via Baccarini – Via Maraschin) l'inquinamento atmosferico e acustico è aumentato in maniera esponenziale. Anche la situazione del centro storico non è migliorata affatto; durante le ore di punta, proprio a causa del flusso continuo di mezzi in Via Baccarini, si formano code lunghissime di mezzi che non riescono ad immettersi nella Via Baccarini stessa.

Le code che si formavano prima dell'apertura della nuova Porta continuano a formarsi, il che ci dice che il problema non è stato risolto; possiamo aprire tutte le arterie che vogliamo, ma se queste giungono poi in un "cul de sac" la situazione resta invariata. Secondo noi il problema del traffico non si risolve costruendo strade, a volte inutili (come quella che passa alle spalle dell'inceneritore) ma ripensando complessivamente al movimento delle persone e delle merci, utilizzando il più possibile il trasporto pubblico.

Detto questo però è impossibile ritornare allo "status quo ante", non si può sensatamente pensare di distruggere ciò che è stato realizzato ed ora l'unico modo per avere dei miglioramenti è che, contro i nostri principi, si realizzi la strada lungo il torrente Leogra fino a Pievebelvicino.

Anche la viabilità interna nei quartieri non è affatto migliorata; il ragionamento è lo stesso: non si risolve il problema del traffico mettendo degli ostacoli. In quel modo si tende solo a rallentare il flusso, il che, dal punto di vista dell'inquinamento, è peggio :



Una soluzione diversa, con zone a traffico limitato o a traffico zero in ore di punta o in particolari momenti della giornata, può essere più convincente.

Tutte le zone vicine alle scuole dovrebbero essere interdette a qualsiasi mezzo, se non per trasporto di disabili, sia all'entrata che all'uscita degli alunni e degli studenti che potrebbero, coerentemente con l'utilizzo di mezzi pubblici, come illustrato in altra parte del programma, utilizzare questa soluzione. Oltre ad un notevole miglioramento dell'inquinamento, si potrebbe dare concretezza all'utilizzo razionale dell'auto.

Le piste ciclabili devono essere ripensate: il che vuol dire che esse devono essere solo ciclabili (e non anche pedonabili, per ovvie ragioni di sicurezza dei pedoni), segnate da cordoli per impedire alle auto di usarle come strada, o peggio come parcheggio, devono avere continuità e non essere spezzettate ed inutili come lo sono ora, gli incroci dovrebbero essere ben segnalati agli automobilisti.

Se in alcune vie cittadine troppo strette è impossibile la contemporaneità del passaggio di auto, pedoni e cicli (pensiamo a Via Pasini, a Via Pasubio, a Via Mazzini etc. ), o si rinuncia a quella falsa pista ciclabile, che a tutti serve fuorché ai ciclisti, o si ridefiniscono le priorità.

Ultimo punto per quanto riguarda la viabilità: il traforo Schio – Valdagno. E' ormai chiaro che lo scopo per cui il traforo era stato concepito (secondo noi i veri motivi erano altri) non è stato raggiunto : il traffico pesante continua ad utilizzare il Passo di Priabona per arrivare dalla Valle dell'Agno alla Val Leogra perché è molto più agevole (pensiamo ai TIR che devono attraversare a passo d'uomo i centri abitati da Castelgomberto a Valdagno per imboccare il traforo che li porta a Schio) e meno caro. Esso è stato acquisito dai due Comuni, è diventato di fatto un passaggio tra le due valli utilizzato dagli abitanti e dai lavoratori pendolari e secondo noi quindi, la gestione del Traforo va riconsiderata all'interno dei servizi per il cittadino e va posta la domanda: perché a pagamento? Noi crediamo che il pedaggio vada eliminato e le spese della gestione (che una più oculata progettazione avrebbe dovuto considerare più attentamente) siano imputate parte nei bilanci dei due comuni e parte in quello della Provincia.

### **OSPEDALE E SANITA' PUBBLICA.**

L'ospedale nuovo ha portato ulteriore perdita di territorio, ulteriore cementificazione, ulteriore congestione della viabilità.

Le popolazioni di Schio, ed in parte dei comuni limitrofi, hanno cercato in tanti modi di contrastare questo buco senza fondo che prosciugherà tutte le risorse economiche pubbliche destinate alla sanità, che finiranno nelle tasche dei soliti privati, e sta finendo per dare il via ad una privatizzazione di fatto della sanità pubblica.

Nonostante la cittadinanza fosse schierata contro la realizzazione del nosocomio e il comune lo sapesse e avesse in mano sufficienti dati per contrastare l'opera, non è stata avviata nessuna lotta concreta volta ad impedire questo scempio. Crediamo sia stato un grave errore da parte dell'amministrazione non chiamare alla lotta i cittadini.

Ora il problema è quello delle risorse dell'ASL, che il sistema del Project Financing, utilizzato per il finanziamento dell'opera, assorbirà per intero lasciando vuote le casse pubbliche e mettendo in condizione le ASL di non potere erogare i servizi sanitari ai cittadini.

L'amministrazione comunale deve farsi allora carico di questo aspetto, soprattutto per quanto riguarda l'accesso alle prestazioni sanitarie delle famiglie e dei residenti in stato di necessità, in linea con quanto abbiamo già affermato nel paragrafo iniziale dedicato agli aiuti ai cittadini e in quello dei Servizi.

Inoltre, visto che l'ospedale De Lellis non verrà dismesso, come era stato affermato in precedenza, l'Amministrazione si deve fare carico della gestione e del controllo della struttura. Crediamo che l'Amministrazione debba intraprendere nuovi percorsi, nuove azioni per: 1) comprendere fino in fondo lo stato delle cose; 2) tutelare fino in fondo il diritto dei cittadini ad avere un servizio sanitario funzionale e puntuale; 3) essere in grado, in ogni momento di contrastare irregolarità di qualsiasi tipo. L'Amministrazione dovrà informare puntualmente la popolazione di qualsiasi cosa possa avvenire che sia ulteriormente dannosa per la sanità, bene comune irrinunciabile.

### 3) Frequenza scolastica.

Alla luce delle proposte che avanziamo nel capitolo dedicato alla scuola i cittadini immigrati usufruiscono di tale servizio in modo analogo ai residenti italiani, pertanto riproponiamo la frequenza gratuita per tutto il periodo di frequenza della scuola dell'obbligo. Per quanto riguarda la frequenza alla scuola materna ed al nido, pensiamo ad aiuti per la fruizione di tale servizio: sappiamo di residenti che, data l'impossibilità di pagare rette consistenti, mandano i loro figli nei paesi di origine, per anni, causando di fatto una rottura del nucleo familiare ed un ritardo nel percorso di integrazione con la comunità locale. L'amministrazione deve impegnarsi affinché questo non avvenga, anche attraverso uno studio, un monitoraggio delle comunità di immigrati per prevenire questo disagio. L'Amministrazione inoltre dichiara in modo chiaro e netto la propria contrarietà ai tentativi della destra reazionaria e razzista di dividere i bambini italiani dai figli degli immigrati con l'istituzione di classi separate, camuffate da classi di

sostegno linguistico, e per questo predisponga azioni adeguate, di reale sostegno all'apprendimento della lingua italiana, di educazione civile all'accoglienza e alla conoscenza degli altri.

#### 4) Sportello immigrati.

Deve riprendere a funzionare in maniera adeguata per i nuovi immigrati che arrivano e non sono in grado di risolvere problemi quotidiani, ma anche per coloro che già risiedono nel nostro comune ma che per varie ragioni non parlano o non capiscono bene l'italiano (vedi donne che non lavorano a contatto con altri che parlano l'italiano).

Lo sportello deve rappresentare un valido aiuto per tutti coloro che hanno delle difficoltà. Deve essere ripristinato o potenziato un servizio di mediazione culturale e linguistica, il che vuol dire utilizzare non solo personale italiano ma anche persone appartenenti alle varie comunità etniche (vi sono competenze importanti in queste comunità). I problemi non si affrontano e risolvono solo con moduli e documenti ma anche aggirando ostacoli di carattere culturale.

#### 5) Sanità

Per quanto ad essa compete, l'Amministrazione deve eliminare tutti gli ostacoli, economici e culturali, affinché la popolazione immigrata possa usufruire di una assistenza sanitaria adeguata. Data la delicatezza e l'importanza dal punto di vista umano e sociale del servizio sanitario, il servizio di mediazione culturale di cui abbiamo appena detto deve essere ad esso integrato. Siamo convinti che non sempre ciò che per noi è scontato e normale lo sia per tutti e in tutte le culture.

Per quanto concerne la sanità è da poco sorto il problema della denuncia, a cui i medici dovrebbero essere tenuti, a carico di eventuali immigrati clandestini che si presentano a richiedere cure; ciò ha senz'altro creato paura e diffidenza in coloro che si trovano in condizione irregolare ed essi non si recheranno all'ospedale per ricevere cure, anche in caso di grave pericolo personale e sociale (pericolo di contagio, ad esempio). Tutto ciò va evitato.

L'Amministrazione comunale, di concerto con altri comuni ed associazioni, deve attivarsi affinché la legge che prevede questa barbarie venga cancellata. Bisogna avviare una campagna di sensibilizzazione verso gli operatori sanitari (medici, infermieri eccetera) affinché essi si astengano da qualsiasi forma di denuncia e in parallelo deve essere avviata una campagna di sensibilizzazione sanitaria; pensiamo che un servizio sanitario domiciliare, organizzato anche da associazioni specializzate con l'aiuto dell'Amministrazione che potrebbero così assistere anche coloro che non avessero intenzione di servirsi dei servizi ospedalieri.

#### 6) Cultura altra ed integrazione.

Il nostro partito auspica una reale e costruttiva integrazione tra i vari gruppi etnici (incluso quello italiano) che risiedono nel territorio nazionale e per questo lavora da anni.

Questo vale ancora di più nelle realtà locali; se l'integrazione non inizia nei piccoli territori sarà impossibile che si realizzi affatto. Integrazione significa contaminazione culturale, intersecazione di una cultura con tutte le altre, in un rapporto di reciproco arricchimento e rispetto. Un ghetto è un ghetto: che sia formato da 30.000 persone o da 500 non cambia il senso di isolamento. Prospettiamo perciò la costituzione di una casa delle culture, un luogo che dovrà essere: a) centro di aggregazione dei vari gruppi etnici quando le loro esigenze religiose o di costume lo richiedano, per il mantenimento della loro identità culturale (l'arricchimento non è dato se non ci sono diversità); b) luogo di incontro dei vari gruppi culturali per scambi di qualsiasi genere, assemblee, fiere, mercati etnici e quant'altro l'incontro di culture diverse mette in divenire.

### **AREE EDIFICABILI O CHE DIVENTERANNO TALI NEL PROSSIMO FUTURO (NUOVA AREA DELLA FABBRICA ALTA, DELLA CASERMA CELLA E ZONA INDUSTRIALE).**

In questo ultimo decennio abbiamo assistito al proliferare di colate di cemento, di aree lottizzate, etc. La futura amministrazione avrà a che fare con la realizzazione del progetto che coinvolge tutta l'area ex Lanerossi, ed ex Caserma Cella, un lotto molto ampio, che allo stato attuale presenta molte zone verdi delle quali si perde abbastanza traccia, almeno stando a ciò che il plastico esposto alla visione dei cittadini mostra molto chiaramente. E' ovvio che quella non sarà sicuramente un'area residenziale a cui tutti i cittadini potranno accedere. Solo una fascia con reddito medio alto potrà pensare di acquistare una casa o un locale commerciale nella zona nuova. Già per queste due ragioni noi pensiamo che quel progetto vada rivisto, riconsiderato.

Sono lì previste nuove aree commerciali: negozi, uffici etc.. Questo non va d'accordo con la tendenza, che si è affermata negli ultimi tre lustri, alla costruzioni di Centri Commerciali e di Affari sempre più grandi, siti nelle zone periferiche degli agglomerati urbani, che di fatto diminuisce la potenzialità delle attività già esistenti nei centri cittadini. Figuriamoci quella di nuove, più costose (rispetto agli affitti o all'acquisto di locali) intraprese commerciali da inserire nella nuova area urbana di Schio, elegante ma molto snob. La nostra voce si farà sentire, forte e chiara, quando sarà necessario.

Stesso problema sorge quando si considera la Zona Industriale. Abbiamo assistito alla sua continua espansione; essa è ormai giunta ai limiti del territorio comunale. A tutt'oggi si stanno costruendo capannoni, ma noi non ne vediamo alcuna ragione, se non quella di pura speculazione finanziaria. Ci sono ditte che chiudono, capannoni che restano deserti, inutilizzati ma si continua a costruire: evidentemente le due cose non stanno insieme, ovvero ci stanno, ma proprio ed esclusivamente guardandole dal punto di vista del profitto. L'amministrazione futura ha il dovere e quindi il compito: di censire i manufatti che sono stati dismessi, quelli che molto probabilmente lo saranno a causa di chiusure ovvero "ridislocazioni" di aziende (leggasi esportazione dell'attività in altri paesi); di monitorare, controllare capillarmente ogni nuovo progetto e verificare la possibilità di riconvertire costruzioni già esistenti così da evitare nuovi insediamenti ed ulteriore spreco del poco verde che ci resta.

## **SICUREZZA**

Per concludere il nostro programma parliamo di sicurezza. Siamo convinti che la sicurezza dei cittadini, di ogni cittadino, non solo di quelli di pelle bianca e di cultura occidentale, sia un bene comune e vada perseguita, per questo ne parliamo; ma siamo altrettanto convinti che un programma come quello illustrato porta dentro di sé i germi della sicurezza, quella vera, senza ronde e senza telecamere che spiano; l'accoglienza, l'aiuto concreto, la soluzione dei problemi, la migliore qualità della vita, l'offerta culturale, l'inclusione, il meticcio culturale ed etnico, l'educazione generalizzata, il lavoro, la casa sono le fondamenta su cui si poggia la sicurezza della nostra comunità.

La sicurezza si costruisce sul dialogo non sui muri, sulla partecipazione non sull'esclusione, non sull'autoritarismo. Noi possiamo continuare ad installare telecamere, porte allarmate, congegni detector e quant'altro dia una sensazione superficiale di sicurezza ma che in effetti non la creano; anzi tutti questi sistemi di controllo minano gravemente le libertà individuali e noi stiamo vivendo in un momento in cui la tendenza al controllo generalizzato di tutto e di tutti sta assumendo forme allarmanti, la cui quantità e qualità è incontrollabile. Pensiamo che "meno telecamere, più solidarietà" sia la ricetta più giusta per iniziare un ragionamento serio sulla sicurezza.

## **I GIOVANI, IL NOSTRO FUTURO**

### *contributo dei Giovani e delle Giovani Comuniste di Schio*

L'Italia di questi ultimi anni è stata caratterizzata dal susseguirsi di drammatiche riforme politiche, economiche e sociali che hanno provocato, da un lato, una grave frattura generazionale all'interno della società, dall'altro, la destabilizzazione e la precarizzazione di un'intera generazione giovanile riproducendo in essa situazioni e sensazioni di instabilità, marginalità e povertà.

Il diffondersi della precarietà, il moltiplicarsi dei contratti selvaggi atipici e la scarsità di posti di lavoro duraturo hanno contribuito a trasformare profondamente le giovani generazioni, non solo dal punto di vista economico, ma colpendole anche a un livello sociale e antropologico, intaccando la loro stessa essenza. La generazione giovanile di oggi sarà la prima, dopo alcuni decenni, che avrà una possibilità di sviluppo economico e sociale inferiore a quelle precedenti. La mancanza di un lavoro sicuro e l'impossibilità di applicare le conoscenze acquisite dopo un percorso di laurea all'interno di un impiego congruente coi propri studi, precludono alla maggior parte dei giovani la possibilità di tracciare un percorso di vita "tipico", stabile, sicuro, autorealizzante e di immaginarsi una casa propria, una famiglia, un proprio futuro.

Le svariate riforme che hanno demolito il sistema scolastico italiano, l'imperversare del modello populista berlusconiano e l'uso criminale della televisione, hanno bloccato lo sviluppo culturale della società, l'hanno gettata nell'afasia, hanno provocato un imbarbarimento dei giovani e riprodotto forme di egoismo lontane persino dalla cultura cattolica che, nei nostri territori, si credeva profondamente radicata.

Stravince la cultura dell'individuo massimizzatore del proprio guadagno che mette in vendita il proprio corpo e la propria mente e che rincorre a tutti i costi un successo, primariamente economico, e un prestigio da reality show. In questo contesto i saperi, le conoscenze, diventano beni da mettere in commercio e la cultura diviene merce, sottoposta a una visione utilitarista che la subordina al raggiungimento del profitto economico e dell'ascesa sociale.

Siamo convinti d'essere di fronte ad un'emergenza sociale che si ripercuoterà in un futuro molto prossimo che non vediamo più di tanto florido. Pensiamo che le istituzioni politiche ad ogni livello debbano compiere gesti e iniziative atte a spezzare questa spirale economica e culturale che attanaglia il futuro delle giovani generazioni. Per quel che riguarda la nostra città siamo ben consci del fatto che gli strumenti per intervenire dal punto di vista economico siano molto pochi ma pensiamo che il Comune, come livello politico direttamente a contatto con cittadini, associazioni e territorio, possa compiere una vera politica "rivoluzionaria" per quel che riguarda il tema culturale: pensiamo che uno sforzo per incentivare in tutti i modi possibili la diffusione di una cultura non convenzionale, non standardizzata, alternativa sia non soltanto possibile ma piuttosto necessaria.



## **CULTURA**

Siamo consci del fatto che questa crisi economica sta mettendo in ginocchio molte famiglie e che la gran parte delle risorse che il Comune ha a disposizione dovrebbero essere usate per sostenere le persone in difficoltà o ancor meglio per stimolare il mercato del lavoro, tuttavia sappiamo anche che lo stesso Comune ha molti mezzi per stimolare la diffusione culturale o per supportare le molte persone che volontariamente a Schio si occupano di questo. Mezzi, supporto logistico, semplificazione nelle procedure burocratiche, sale comunali a prezzi più abbordabili e incentivi al protagonismo giovanile sono la componente **(esiziale) essenziale**. Tutto questo darebbe uno slancio a quel mondo dell'associazionismo che in questo momento lotta per rimanere a galla. Come Giovani Comunisti in questi anni siamo stati tra i promotori, con le nostre difficoltà e con i nostri limiti, di iniziative culturali. Nel nostro percorso abbiamo incontrato decine di associazioni e centinaia di ragazzi che negli anni si sono succeduti nel tentativo di creare eventi e iniziative per rendere questa città migliore.

La loro - la nostra - difficoltà è sempre stata la solitudine e l'abbandono, da ricercare in primis nel mancato sostegno dell'Amministrazione Comunale in carica. I Giovani Comunisti propongono che la nuova Giunta si impegni a:

- Facilitare l'accesso alle strutture e ai mezzi comunali per le associazioni e i gruppi che propongono iniziative culturali nel territorio;
- Semplificare i regolamenti e le procedure per creare eventi e iniziative;
- Stimolare e supportare le associazioni e i gruppi mettendo loro a disposizione l'ufficio cultura e l'Informagiovani.

## **SPAZI – FORME DIVERSE DI SOCIALITA'**

Nella gestione delle politiche giovanili di questa città è mancato un intervento a favore della creazione di spazi sociali intesi come luoghi di aggregazione. Questo per noi è uno dei più grossi deficit che la città possiede e crediamo che la Giunta Comunale negli anni non abbia fatto nulla per incentivare e realizzare le tante idee e forme di socialità che a più riprese gruppi di giovani hanno proposto. Per noi un'attenzione particolare deve essere rivolta a sovvertire le forme attuali di ritrovo e di divertimento perché non possiamo accettare che gli unici luoghi di ritrovo giovanile siano la discoteca o il bar, luoghi di distrazione e di evasione dalla realtà. Un Comune lungimirante dovrebbe avere il coraggio di supportare economicamente e appoggiare politicamente qualsiasi idea che tenti di invertire la "normalità" del divertimento. Nuove forme di socialità e nuove modalità di aggregazione che vadano oltre il modello discoteca sono possibili solo se il Comune consentirà ai giovani di esprimere la loro creatività o se si attueranno politiche adatte a consegnare nelle mani di gruppi e associazioni spazi e momenti della nostra città.

Con i suoi silenzi e le sue dimenticanze, con i suoi opportunismi invece, ha di fatto preferito il "modello discoteca" alla realizzazione di spazi nuovi, diversi e concreti, dove poter iniziare a trasformare il malessere della società giovanile tramite la promozione del protagonismo e la costruzione di eventi e iniziative che spingano il giovane verso la consapevolezza riguardo la natura della società in cui vive e il posto che all'interno di essa occupa, incentivandolo e stimolandolo a ricercare nuove vie per migliorarla, incanalando la sua frustrazione e il suo senso di alienazione in un progetto positivo per l'elaborazione di una propria visione alternativa. Nei fatti il successo del Centro Sociale Arcadia è la riprova dell'errore compiuto dall'Amministrazione.

## **GIOVANI- UNIVERSITA'-TERRITORIO-RILANCIO**

La diffusione della ricchezza e la crescita culturale vissuta a Schio negli ultimi decenni ha spinto molti giovani a lasciare la nostra città per proseguire gli studi all'Università. In questi anni Schio ha avuto un forte incremento di laureati e di giovani con diverse esperienze formative. In questo drammatico momento di crisi e soprattutto nell'immobilità in cui versano molte delle aziende del nostro territorio, crediamo che questa sia una RISORSA molto importante e che sia un'opportunità che la nostra Comunità deve avvalorare e su cui si deve investire. Sappiamo che il nostro territorio non è particolarmente ricco di attrazioni naturali o culturali da poter "mettere sul mercato", ma che la nostra ricchezza si è sempre basata sulla creatività e sull'operosità di molti uomini e molte donne che hanno saputo trasformare le proprie idee in progetti economici concreti ed è proprio grazie a queste capacità umane che la nostra cittadina ha potuto svilupparsi. Il rilancio dell'economia scledense deve necessariamente passare attraverso un investimento sui giovani, sulle loro competenze acquisite dopo anni di studi e sulle idee innovative che propongono.

Se da un lato siamo convinti che un rilancio economico sia possibile partendo proprio dai nostri giovani, dall'altro siamo consci che questo processo di rilancio va ben al di là delle sole possibilità di una Amministrazione. Tuttavia

crediamo che solo essa, in quanto tramite tra cittadini, aziende, territorio e istituzioni possa svolgere un ruolo centrale e trasformarsi in motore fondamentale di tale processo virtuoso.

Dal punto di vista organizzativo, per esempio, il compito dell'Amministrazione dovrebbe essere quello di riportare i giovani laureati sul nostro territorio, facendo da mediatore con le aziende e cercando da un lato di riportare a Schio i "cervelli fuggiti" (che giustamente il più delle volte vengono attratti in altri luoghi che propongono opportunità migliori) e dall'altro si dovrebbe curare del loro inserimento nel mondo del lavoro.

Importante per noi è che l'Amministrazione Comunale sia in grado di far capire agli imprenditori locali la necessità di investire su nuove idee, sui giovani e sulle loro capacità. In questi anni tuttavia non è stata in grado di inserirsi nell'importante rete produttiva scledense, non è stata in grado di proporre consorzi, di instaurare tavoli di progettazione o studiare un rilancio complessivo della nostra economia.

L'unica cosa in cui è riuscita, è stata quella di assecondare con soldi pubblici lo sviluppo di onerose opere e strutture a uso e consumo unicamente di qualche grande azienda. E' sotto gli occhi di tutti che questo modo di porsi dell'Amministrazione in economia non ha portato i miglioramenti sperati, anzi che il modello da loro proposto ha retto solamente in tempo di buona economia ma che ora in tempo di crisi l'immobilismo e il servilismo non possono essere accettati. Crediamo che un'Amministrazione comunale debba far sentire la sua voce, coordinare l'economia, organizzare eventi e iniziative di rilancio e mettere in campo risorse per concretizzare idee e progetti.

### **INFORMAGIOVANI**

L'Informagiovani è uno strumento importantissimo. La sua attività e la sua vitalità sono fondamentali e crediamo sia necessario un suo rilancio. Sarebbe a nostro avviso necessario dotare l'Informagiovani di uno specifico sportello dedicato a coloro che cercano lavoro in modo tale da creare un canale di collegamento alternativo tra azienda e giovane lavoratore diverso da quello delle agenzie di lavoro interinale. Esso potrebbe inoltre servire da supporto logistico per i giovani che intendono promuovere concerti spettacoli e quant'altro.

### **BIBLIOTECA**

Uno degli indiscutibili patrimoni di questa città è la Biblioteca, struttura che riesce ad essere nello stesso momento un luogo di diffusione della cultura, di accesso gratuito e illimitato ai saperi e un luogo d'incontro per tutte le fasce d'età della popolazione. Da alcuni anni inoltre è diventata un posto di ritrovo e di scambio per la popolazione studentesca della Città. Tuttavia la sua gestione per noi non è soddisfacente. Crediamo sia di primaria importanza innanzitutto istituire l'orario continuato (come avviene in tutte le grandi biblioteche), cercare di anticipare l'apertura mattutina ed evitare la chiusura di un'intera giornata.

### **L'IMPORTANZA DI RICORDARE LA PROPRIA STORIA**

L'Amministrazione Comunale ha più volte in questi anni decantato con grandi manifestazioni e iniziative alcuni fatti o personaggi storici inerenti alla nostra città. Clamoroso è stato l'esempio dei festeggiamenti per la ricorrenza del "centenario" del pallone aerostatico fatto da Almerigo Da Schio. Quest'evento per noi non ha nulla a che vedere con la storia della nostra comunità. Una storia semplice, fatta di tanti lavoratori, uomini e donne, che con le proprie mani hanno costruito la ricchezza di cui oggi noi disponiamo. La nostra storia è una storia di contadini e pastori, di operai che lavorarono per far grandi le aziende, di emigranti in terre lontane, di partigiani che liberarono questa città dalla dittatura nazifascista. Insomma per noi la nostra storia è intrisa di lavoro, di lotte e di gente comune. Per questo prima di celebrare il volo di un ricco scledense ci piacerebbe ricordare le vicissitudini operaie, riscoprire i percorsi dell'unica ricchezza storica che abbiamo, ossia le fabbriche.

Se questa Amministrazione ricordasse che Schio fu luogo di importante "Resistenza" al nazifascismo e che molti partigiani combatterono per assicurare ai sui figli la democrazia, ogni luglio sarebbe scesa in piazza a difendere le proprie strade e la propria città dal tentativo di riscrivere completamente quella che è la nostra storia. Se avesse fatto questo ora nelle scuole di Schio non imperverserebbero gruppi neofascisti e xenofobi che negano ciò che è stato.

È necessario ideare e creare eventi e iniziative al fine di far riscoprire le vere radici della cultura scledense. Dobbiamo riportare nelle scuole e tra la gente il nostro passato per ricordare e per difendere quel che rimane del nostro patrimonio storico.

Schio, Aprile 2014